

***Alburnus alburnus* (Linnaeus, 1758)**

Ordine: Cypriniformes

Famiglia: Cyprinidae

Sinonimi:

Cyprinus alburnus (Linnaeus, 1758)

Abramis alburnus (Linnaeus, 1758)

Alburnus alburnus alburnus (Linnaeus, 1758)

Leuciscus alburnus (Linnaeus, 1758)

Nomi comuni:

Italiano: alburno, alborella

europea

Inglese: bleak



[1] Foto di Kazakov Maksim



[2] Foto di Harka, Akos



[3] Foto di D. Terver

ORIGINE

Zona geografica di origine della specie

L'alburno è diffuso in gran parte dell'Europa, dal Caucaso ai Pirenei e alle Alpi, fino agli Urali. È naturalmente assente dalla Penisola Iberica, dai bacini che si affacciano su Adriatico e Egeo, dall'Italia, dall'Irlanda, dalla Gran Bretagna (tranne il sud-est), dalla Norvegia, dalle regioni scandinave a nord del 67° parallelo e dal bacino caspico a sud del Volga. In Anatolia è presente nel bacino del Mar di Marmara. La specie è stata introdotta localmente in Spagna, Portogallo e Italia, dove in alcuni casi sono stati segnalati impatti ecologici negativi (Froese & Pauly, 2025).

Periodo e modalità di introduzione

L'alburno è stato introdotto in Italia nel corso del Novecento per motivi legati alla pesca sportiva, è apprezzato come esca o come pesce foraggio (Kottelat & Freyhof, 2007; Piemonte Parchi, 2021).

RICONOSCIMENTO

L'alburno è un pesce di piccole dimensioni, dal corpo affusolato e compresso lateralmente. La bocca è relativamente grande e leggermente rivolta verso l'alto e obliqua, gli occhi sono proporzionalmente molto sviluppati. La pinna caudale è profondamente incisa e bilobata, mentre la linea laterale è ben marcata e decorre quasi orizzontale lungo il corpo. La colorazione presenta un dorso grigio-verde chiaro, i fianchi argentei con una sfumatura scura poco evidente e un ventre bianco-perlaceo. Il dimorfismo sessuale è poco evidente. Dal punto di vista dei caratteri meristici, si caratterizza per 2–4 spine dorsali e 7–9 raggi molli dorsali; 3 spine anali e 14–20 raggi molli anali; 41–44 vertebre; pinna caudale con 19 raggi. L'origine della pinna anale si trova in corrispondenza del 4°-5° raggio ramificato della dorsale; la pinna anale conta in genere 17–20½ raggi ramificati (Kottelat & Freyhof, 2007).

Caratteri differenziali delle principali specie simili

È molto simile alla specie padana (*Alburnus arborella*), ma può raggiungere dimensioni maggiori: fino ai 25 cm e 60 g di peso, contro i 10-15 cm medi della specie autoctona (Piemonte Parchi, 2021). Per effettuare il riconoscimento si può fare affidamento sui caratteri meristici descritti nel paragrafo precedente, e sull'assenza di scaglie sulla carena ventrale posta tra le pinne ventrali e l'ano. Vista la difficoltà nel riconoscimento, possono rendersi necessarie analisi genetiche per distinguere con certezza l'alburno europeo dall'alborella padana, soprattutto in caso di esemplari molto piccoli e di giovanili.

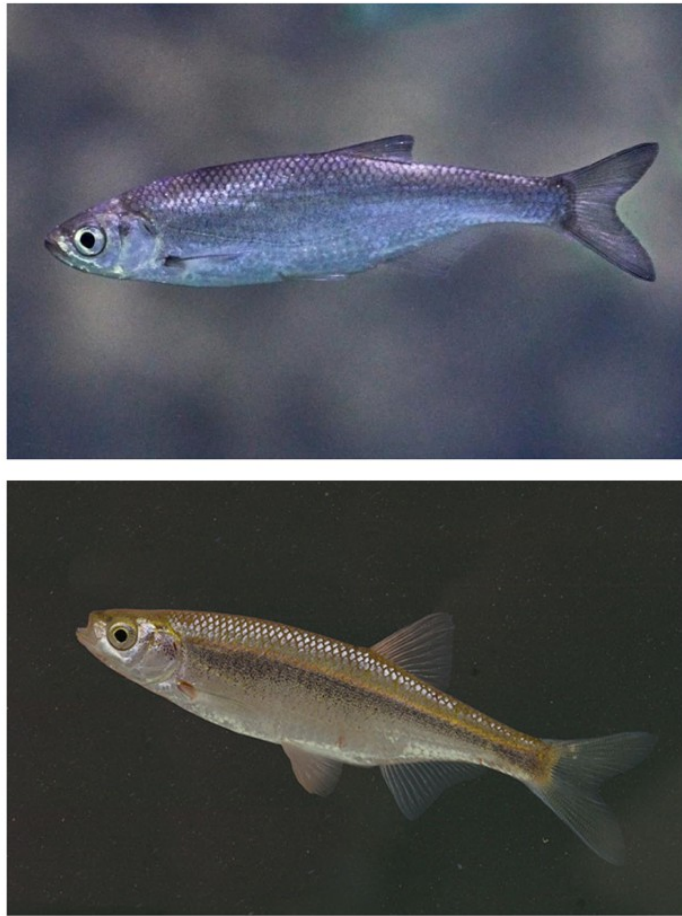


Figura 4. Confronto tra alburno (in alto, foto di Aquatika Karlovac) e alborella padana (in basso, foto di Stefano Porcellotti).

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Habitat: l'alburno è una specie tipica delle acque aperte e lente di laghi e grandi fiumi. È una specie adattabile, può colonizzare anche laghi e bacini artificiali fino a 1800 metri di quota. Tollera bene condizioni di bassa ossigenazione e predilige acque eutrofiche o mesotrofiche. Nei fiumi utilizza tratti laterali, meandri e zone soggette a inondazioni come aree di riproduzione, mentre le larve si sviluppano in acque calme e poco profonde. I giovani frequentano habitat a bassa corrente e con rifugi naturali, come radici sommerse o zone marginali, mentre gli adulti compiono spostamenti stagionali tra affluenti e corpi idrici principali, adattandosi facilmente anche ad ambienti artificiali e fortemente modificati (Latorre *et al.*, 2023).

Alimentazione: l'alburno è una specie onnivora e opportunista, con una dieta che varia in base alla disponibilità di risorse. Si nutre prevalentemente di zooplancton, crostacei e insetti acquatici, ma può includere anche invertebrati terrestri caduti in acqua, detrito organico, alghe e occasionalmente uova di altri pesci. Durante le prime fasi di vita si alimenta soprattutto di zooplancton, mentre con la crescita la dieta si diversifica fino a comprendere prede di maggiori dimensioni. L'attività alimentare varia nel corso della giornata e delle stagioni, adattandosi alle condizioni ambientali e alla presenza di predatori o competitori (Kottelat & Freyhof, 2007).

Etologia: l'alburno è una specie gregaria che vive quasi esclusivamente in banchi numerosi, composti da decine di individui che si muovono rapidamente vicino alla superficie. Questo comportamento ha una funzione difensiva contro i predatori ed è favorito dall'assenza di rifugi negli ambienti pelagici. I giovani possono formare banchi misti con altri ciprinidi. L'attività e la posizione nella colonna d'acqua variano durante

il giorno e le stagioni, con spostamenti diurni e notturni legati all'alimentazione e alla ricerca di rifugi. In presenza di predatori l'alburno riduce l'attività trofica e tende a concentrarsi in gruppi più compatti. È una specie potamodroma: durante la riproduzione compie migrazioni verso tributari e aree con acque più lente e poco profonde. In inverno può utilizzare passaggi artificiali per risalire i corsi d'acqua o rifugiarsi in tratti a corrente ridotta. Le migrazioni stagionali e i movimenti lungo fiumi e laghi dipendono da fattori ambientali come temperatura, torbidità e portata idrica, con una distribuzione differenziata degli individui in base alla taglia e allo stadio di sviluppo (Latorre *et al.*, 2023).

Riproduzione: l'alburno raggiunge la maturità sessuale tra i 2 e i 3 anni di età e si riproduce tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate. La deposizione avviene in acque lente e poco profonde, su fondali sabbiosi o ghiaiosi, talvolta anche tra la vegetazione sommersa. Le femmine depongono le uova, di colore giallo, in più riprese, generalmente quando la temperatura dell'acqua supera i 12 °C (range ideale 14-28 °C). Le uova si schiudono rapidamente, in circa quattro giorni (Kottelat e Freyhof, 2007). Le larve aderiscono al substrato per non essere trascinate dalla corrente. L'alburno presenta una notevole plasticità riproduttiva, con differenze legate sia all'area di distribuzione sia al tipo di ambiente frequentato. Fecondità, dimensione delle uova e investimenti energetici nella riproduzione possono variare in modo significativo, sia nei bacini naturali sia in quelli colonizzati. Questa variabilità è considerata un fattore chiave che favorisce l'adattamento della specie a condizioni ambientali differenti e il suo successo negli ambienti invasivi (Latorre *et al.*, 2023).

MAPPA DI PRESENZA ORIGINARIA e di DIFFUSIONE ATTUALE

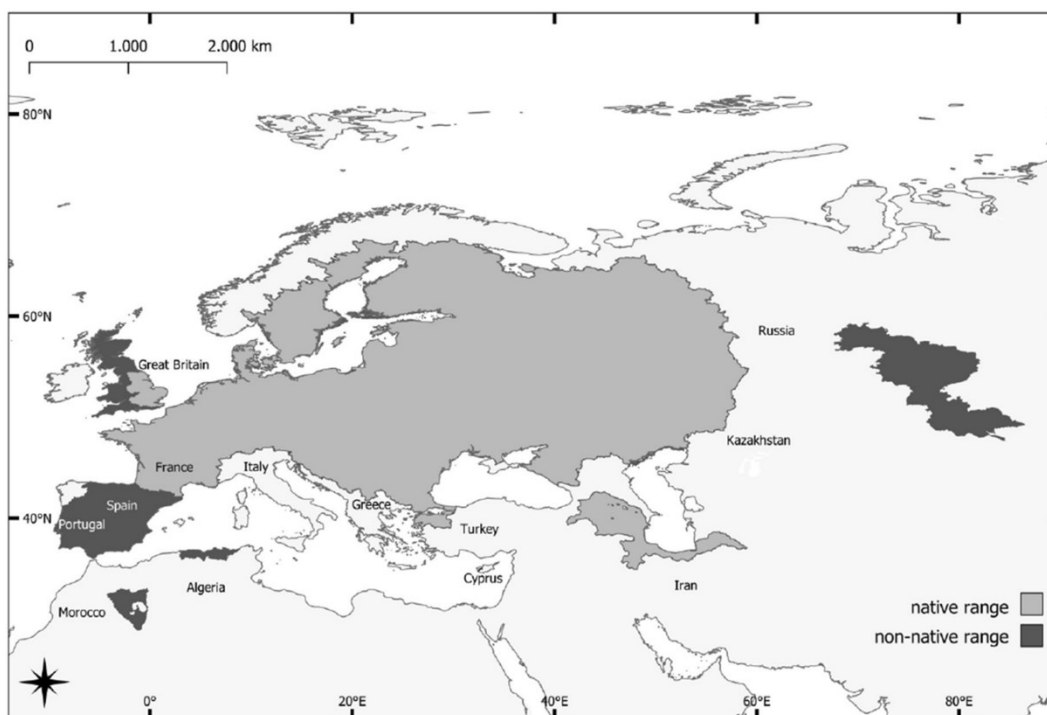


Figura 5. Mappa di distribuzione di *Alburnus alburnus*. In grigio chiaro l'areale di origine e in grigio scuro le aree di introduzione. Immagine tratta da Latorre *et al.*, 2023.

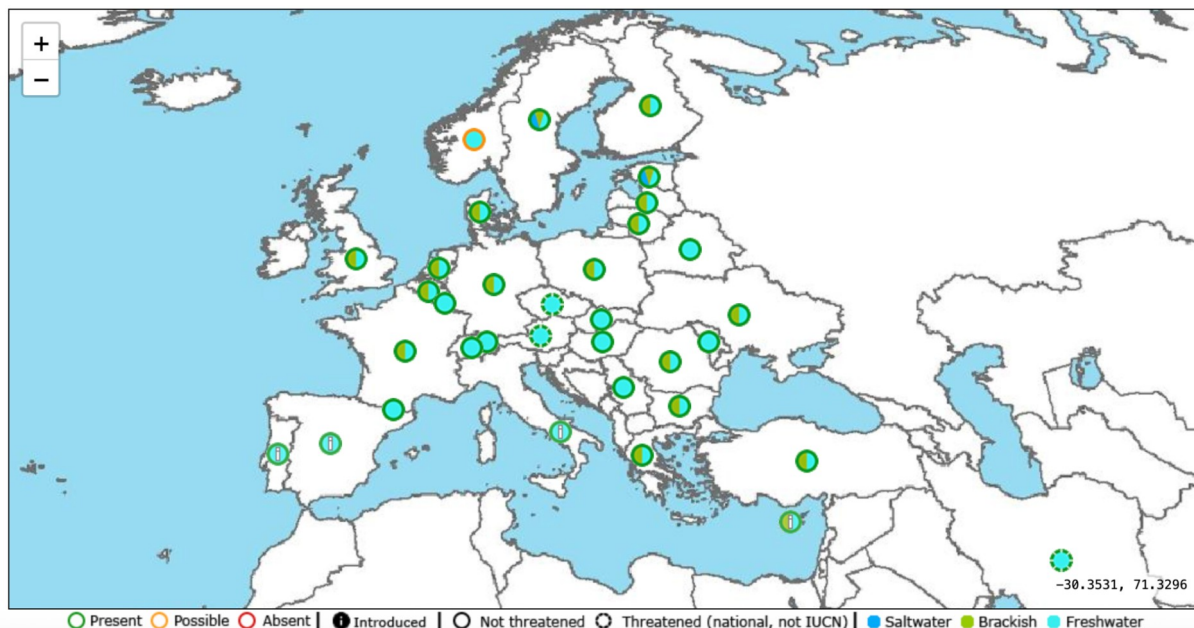


Figura 6. Mappa di distribuzione di *Alburnus alburnus*. I paesi di introduzione sono segnalati da un cerchio con all'interno una "i". Mappa tratta da Froese, R. & D. Pauly. Editors. 2026. FishBase.

TIPOLOGIA AREA DI DIFFUSIONE

- a - contesto urbano
- b - rurale
- c - silvestre/alpino
- d - fluviale**
- e - lacustre/acque ferme**

→ d, e

VALUTAZIONE ABBONDANZA

- A - occasionale (trovata un'unica volta con pochi individui),
- b - rara (trovata più volte ma sempre con pochi individui),
- c - frequente (trovata più volte con parecchi individui),**
- d - abbondante (trovata più volte sempre con tanti individui)

→ c

IMPATTI

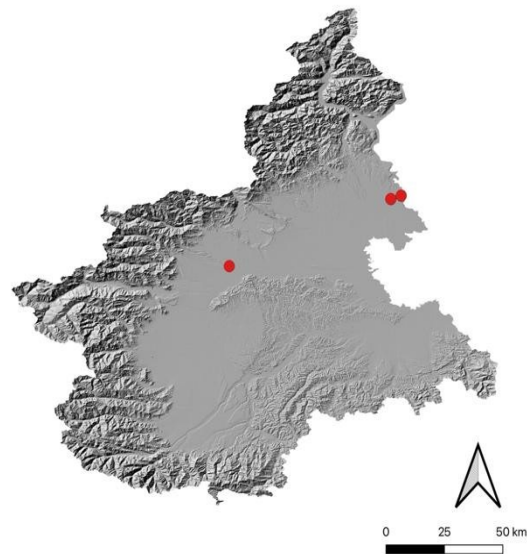
Ecosistemi/biodiversità

Le popolazioni introdotte di alburno mostrano rapida crescita e alta diffusione, favorita dalle dimensioni ridotte, dall'alta fecondità, dalla capacità di adattamento. La specie è molto mobile, può spostarsi attivamente e passivamente attraverso corsi d'acqua e dighe, e tollera ampie variazioni ambientali e termiche. La sua dieta onnivora e la plasticità comportamentale facilitano l'invasione e l'insediamento in nuovi habitat. L'introduzione ha provocato il declino di specie endemiche locali, modifiche nei comportamenti di altre specie, alterazioni della rete trofica e rischio di ibridazione genetica con ciprinidi autoctoni. Complessivamente, la flessibilità ecologica e riproduttiva rende questa specie a rischio di invasività medio-alto nella maggior parte delle aree non native ([Latorre et al., 2023](#)). In Italia rappresenta un rischio in particolare per le popolazioni di alborella autoctona, con le quali potenzialmente può ibridarsi ([Piemonte Parchi, 2021](#)).

DISTRIBUZIONE in Piemonte

La specie è segnalata in poche località del Piemonte, ma, vista la difficoltà nel distinguere dall'alborella padana, le segnalazioni confermate sono scarse e la diffusione della specie potrebbe essere fortemente sottostimata

(Fig. 7. Dati di distribuzione aggiornati a gennaio 2025).



STATUS IN ITALIA: specie aliena.

LISTE NERE: inserita nella “Lista Gestione – M” dell’Allegato C “Elenchi (Black List) delle specie animali esotiche invasive del Piemonte”, nell’ambito della “Strategia regionale di contrasto alle specie esotiche invasive” (allegato A della DGR n. 14-85 del 2/8/2024) ([Regione Piemonte, 2024](#)).

BIBLIOGRAFIA

Froese, R. and D. Pauly. Editors. 2026. FishBase. World Wide Web electronic publication. www.fishbase.org, (02/2026).

GBIF.org (12 January 2025) GBIF Occurrence Download <https://doi.org/10.15468/dl.nus8mg>

Kottelat, M. & J. Freyhof, (2007). Handbook of European freshwater fishes. Publications Kottelat, Cornol and Freyhof, Berlin. 646 pp.

Latorre, D., Masó, G., Cano-Barbacil, C., Zamora-Marin, J. M., Almeida, D., Vilizzi, L., ... & Ribeiro, F. (2023). A review and meta-analysis of the environmental biology of bleak *Alburnus alburnus* in its native and introduced ranges, with reflections on its invasiveness. *Reviews in Fish Biology and Fisheries*, 33(4), 931-975.

Piemonte Parchi (2021). "Pesci esotici. L'invasione silenziosa". In collaborazione con CRIP - Centro di Referenza Ittiofauna Piemonte.
(https://www.piemonteparchi.it/cms/images/pubblicazioni/Pesci_esotici_I_invasione_silenziosa.pdf)

Regione Piemonte (2024). Settore regionale "Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali" in collaborazione con Gruppi Regionali sulle specie esotiche animali e sulle specie esotiche vegetali. "Strategia regionale di contrasto alle specie esotiche invasive" (allegato A della DGR n. 14-85 del 2/8/2024). Disponibile all'indirizzo: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-animale-esotiche-invasive> (Ultimo accesso 2 gennaio 2024).